



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXI – N.09

Settembre 2019



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO SETTEMBRE 2019



SOMMARIO

VISTA E UDITO

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: 3

IL SUPERUOMO

Fulvio 9

PICCOLO PENSIERO TRA INIZIAZIONE E BATTESIMO

Giovambattista 11

MASCHERE E VERITÀ

Franco 13

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





VISTA E UDITO

Il profano che entra in Massoneria sottoponendosi alle prove iniziatiche attraverso i quattro elementi, primo fra tutti l'elemento "terra" figurato e rappresentato dal Gabinetto delle Riflessioni e dai simboli in esso contenuti, desidera fortemente ricevere la "Luce". Esso è definito "Pietra Grezza", ovvero quella Pietra adatta e predisposta, per dignità e qualificazioni particolari, al lavoro di sgrossamento, di rettificazione e di squadratura che la condurrà a divenire, al termine delle sue fatiche, pietra cubica a punta. Esaurito il tempo della "putrefazione" alchemica nell'utero materno, nell'Atanor filosofico, nella bara, all'interno dei quali lascerà, previa compilazione del "*Testamentum*" spirituale, la propria personalità profana, verrà in seguito preso in consegna dal Fratello Terribile che lo accompagnerà sulla soglia del tempio affidandolo al Fratello Ceryce (figura equivalente all'Hermes Psicopompo degli antichi misteri) per la prosecuzione delle purificazioni e delle successive "morti" su piani ancor più sottili. Il tutto avverrà per lui nell'oscurità totale, coperti il capo e gli occhi da un cappuccio e da una benda di nerissimo colore, consapevole dello stato di profonda ignoranza dal quale proviene e nel quale è ancora avvolto.

L'esperienza della "morte" iniziatica prevede un finale senza "scorie", ragione per cui necessita di varie fasi di perfezionamento tanto da essere de-

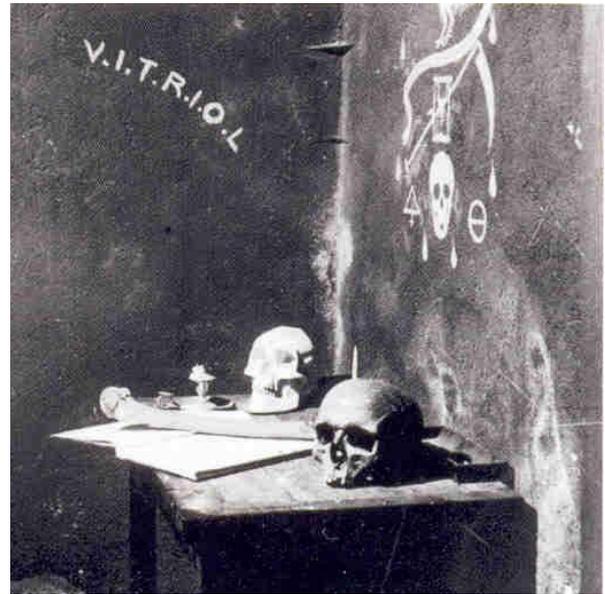


Figura 1 - *Gabinetto di Riflessione*

finita, alchemicamente, l'Opera al Nero più Nero del Nero!

Queste nostre parole rivestono un carattere antico e tradizionale e, pur correndo il rischio di farle apparire al profano che legge - e non comprende - macabre e prive di senso, rappresentano per noi, al contrario, l'essenza misteriosa e rivelatrice di ogni rinascita e di ogni risveglio alla vita dello spirito.

Parafrasando il Grande Fratello Artepheus ribadiremo perciò che la crisi dell'Umanità, in ogni tempo e in ogni luogo, sia individualmente che a livello generale e più ampio di civiltà, è sempre determinata da «...*ebbrezze dovute ad iniziazioni incomplete. Si è allontanato il calice dell'amaritudine, della necessità: si è voluto vivere senza morire e senza risuscitare!*»

La morte assume quindi un significato non più "terminale", di una dimensione oltre la quale è atteso ob-



bligatoriamente l'oblio, ma come esperienza di transito, di passaggio verso nuovi mondi, di differenti stati di coscienza. Una "mutazione" che può accompagnarci verso lidi remoti col pericolo di vederci precipitare negli abissi involutivi dell'anima oppure nella prosecuzione di un viaggio che può ricondurci alla nostra origine divina, all'immedesimazione, o quanto meno a qualche cosa di simile, con il Supremo Artefice Dei Mondi.

Nel corso dei viaggi di purificazione attraverso i vari elementi l'iniziando percepisce, con l'udito, dei rumori assordanti che si fanno via via sempre meno intensi sino ad attutirsi e a scomparire del tutto. Vista e udito sono quindi i sensi che fondamentalmente occuperanno la sua attenzione e la sua concentrazione e lo accompagneranno nello svolgimento del rituale iniziatico.



Figura 2 - *Blindfold* - Mischa Merz

Lo stupore raggiungerà il suo culmine quando la benda cadrà, quale ultimo velo, dai suoi occhi, permettendogli di godere della vista nitida e schietta dei misteri delle geometrie sacre del Tempio e delle sue Luci!

La Massoneria ci suggerisce quindi, ad una prima analisi, la "Luce" come finalità dell'intero percorso iniziatico. La Verità, la Conoscenza, Dio stesso vengono percepiti ed intuiti attraverso la "vista". Ma questo è solo un primo aspetto, il primo gradino di una scala, il punto di partenza di una ricerca che successivamente necessiterà e si avvarrà della stimolazione di altri sensi.

L'Apprendista, in effetti, dopo avere ricevuto il battesimo e il crisma della iniziazione, avvierà un percorso indirizzato al perfezionamento delle sue capacità di ascolto e sarà costantemente invitato a cercare e realizzare il silenzio nella propria interiorità. Naturalmente non si tratta qui del silenzio da "caserma", del silenzio "morale", del silenzio letterale quale atto educativo e coercitivo fine a se stesso, pur indispensabile nella giusta misura a creare e stabilire il rispetto nei confronti delle gerarchie, bensì di quella propensione ad acquietare le passioni e i pensieri profani, che fluidifica e scioglie il proprio essere dalla schiavitù della mente profana, dai suoi inganni, dalle sue illusioni, dai suoi tranelli e dai suoi legacci. Dovrà quindi esercitarsi in questa difficilissima prova per affinare il senso dell'udito e mantenersi sempre più a lungo in questo stato di umiltà profonda.



Ecco allora che l'Apprendista, se avrà ben lavorato, sentirà rifluire da dentro, sino ad irrompere nella sua pienezza, il simbolismo "dell'udito", una nuova chiave di lettura che va alla ricerca dell'essenza divina nella "Parola", nel "Verbo" che crea, nella vibrazione originale attraverso la quale tutta la materia è scossa da fremiti e prende forma...

Sull'ara dei sacrifici, al centro del tempio, il Libro Sacro, aperto sul Vangelo di San Giovanni, versetto iniziale, prende corpo e si rivela: *«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta».*

La parola Perduta è tema successivo di particolare interesse che ci stimola a ricercare nel nostro cuore quanto Dio vi impresse *ab origine*, scolpendolo con caratteri di fuoco, eterni ed immutabili, giustificando così anche l'eternità e l'immortalità della nostra esistenza spirituale: il sacro Tetragramma!

Il segreto più grande non consiste però unicamente nel ritrovare la Parola Perduta ma nel comprenderne e realizzarne la sua esatta pronuncia: è nella vibrazione che si cela infatti il suo potere creativo! La scrittura, da un punto di vista superiore, rappresenta un'alterazione, una caduta dal piano originario. La trasmissione orale della Tradizionale era, è, e sempre sarà maggiormente confor-

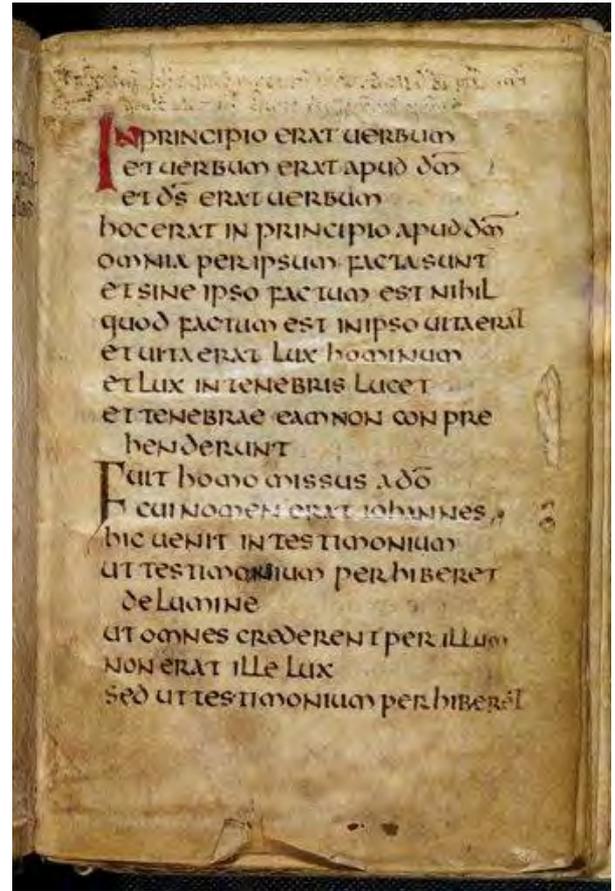


Figura 3 - Vangelo di Giovanni

me agli archetipi del Giusto e del Vero.

Anche le più antiche teogonie e cosmogonie ci suggeriscono la teoria del "suono creatore": *«e Dio disse Sia fatta la Luce!»*

Con la Sua Parola, con il Verbo Egli agisce e crea, facendo Ordo ab Chao, Luce dalle tenebre...

La moderna teoria delle stringhe sta allargando il campo d'indagine della fisica quantistica lasciando intuire la possibilità di una visione unitaria del "tutto" che dall'analisi ossessiva può ricondurre la scienza alla comunione d'intenti col pensiero misterico tradizionale. La teoria bosonica delle 26 dimensioni ci avvicina intuitivamente alla sintesi risolutiva del tetragramma divino e della sua riduzione



aritmofonica e ciò, dal nostro punto di vista, non appare affatto casuale. Lo stesso numero 26, ulteriormente ridotto, conduce a 8, espressione dell'infinito ed eterno Mistero: «*Omnia in numeri sita sunt*», («*tutto dimora nei numeri*»).

La Massoneria ci educa, attraverso l'osservanza ortodossa dei suoi antichi rituali, a non confondere il sacro col profano, imparando a distinguere il rumore dall'armonia del suono, del canto, della musicalità intesi come ritmo e ordine naturale. Le batterie ritmiche, le batterie di giubilo, le stesse parole contenute nelle invocazioni d'apertura e di chiusura reiterate con cadenza temporale programmata, senza togliervi o aggiungervi nulla arbitrariamente, contribuiscono a rafforzare e consolidare quello che viene nominato, spesso ad opera di pseudo addetti ai lavori incapaci di comprenderne il significato reale, l'Eggregore della comunità spirituale, il cemento invisibile che tiene unita la comunità d'appartenenza.

Nulla deve alterare l'equilibrio dei Lavori. Non parole che esprimono contrarietà o che possono aprire al contraddittorio. Non parole che possono condurci al piano sociale, politi-



Figura 4 - *String Theory* - Kim Sy Ok

co o religioso. Non parole eccessivamente ampollose volte a stupire o annichilire per la loro erudizione. Non parole che inanellate una dietro l'altra come inutile e dannosa pletora vanno ad appesantire e ad allungare enormemente i tempi d'esecuzione dei Sacri Lavori: tutto deve svolgersi nella massima semplicità! Equilibrio, armonia, regolarità. Gli antichi egizi, e come loro tutti i popoli delle passate civiltà che seguivano i dettami della Tradizione Universale, erano estremamente sintetici e nei loro riti iniziatici erano assolutamente essenziali. L'orpello e la ricchezza cerimoniali servivano ed erano destinati al "popolo" per addolcire, ammansire, aggiogare, divertire, stordire, conservare per i posteri, senza venire meno alla riservatezza imposta alle élites del Faraone e della sua cerchia sacerdotale e senza divulgare i segreti della Tradizione e dei Misteri ad essa connessi e vincolati da terribili giuramenti di fedeltà.

I moderni "ritualisti", con il loro stravagante portato di sovrapposizioni inutili, spesso addirittura dannose, vanno ad appesantire quanto non aveva bisogno di null'altro, caricando la parte cerimoniale all'inverosimile di stupidi e inefficaci personalismi sino a fare implodere il tutto e a depotenziare e cancellare, senza rendersene conto e con ciò commettendo il vero sacrilegio, l'atto rituale per definizione: il punto di contatto tra l'umano e il divino che si compie attraverso l'accensione del settenario, l'apertura del libro sacro al Vangelo di Giovanni e il posizionamento



dei sacri utensili su detta pagina e la preghiera al Supremo Artefice Dei Mondi, il tutto seguito da relativo spegnimento delle luci, chiusura del libro, riposizionamento dei sacri utensili e preghiera di commiato. Questo momento può essere accompagnato da una musicalità sacra con-

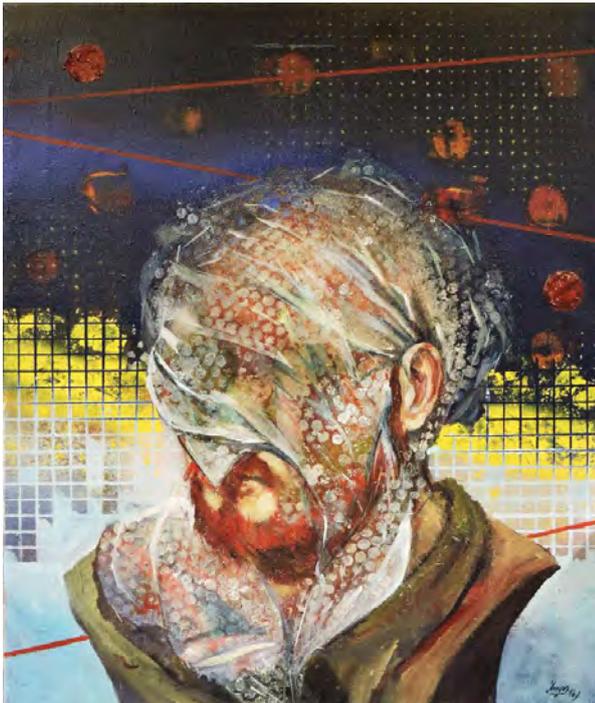


Figura 5 - *Late night conversation with Van Gogh about hard of hearing* - Koppány Árnýas

venuta, possibilmente uguale per tutte le Logge e i Triangoli del Rito d'appartenenza, oppure può essere vissuto nel silenzio dei partecipanti, eccezion fatta naturalmente per il Venerabile Maestro che dall'Oriente eleva al Cielo con la sua voce le due sacre invocazioni.

Quando saremo capaci di realizzare dentro noi stessi il Vero Silenzio sentiremo la vibrazione della Grande Piramide e ne scopriremo il suo arcano, quel mistero custodito da millenni dalla Sfinge, figura e simbolo perfetto del Guardiano della Soglia. Sa-

ranno accanto a noi i Nostri Venerati Maestri Passati e udremo finalmente riecheggiare il misterioso suono delle "Campane del Silenzio", l'ultrasuono spirituale della creazione che si riverbera ovunque, l'*anima mundi*, il *quid* misterioso presente in ogni piccolissima parte della materia, nelle pietre, negli alberi, nel sangue e nella carne, nei piani invisibili, in tutto ciò che è e che si vede, in tutto ciò che è ma non si vede e in tutto ciò che ancora non è ma che potrebbe essere qualora Dio, semplicemente, decidesse di volerlo!¹

«Nelle cose di fede e per la conoscenza della verità, l'udito è superiore alla vista (...). Perché vi sforzate di vedere? Bisogna piuttosto tendere l'orecchio. Soltanto l'udito può raggiungere la verità, in quanto esso percepisce il Verbo. Bisogna quindi risvegliare l'udito ed esercitarlo a ricevere la verità»²

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:

¹ Si tratta di una vibrazione "consonantica" conosciuta e conservata, così si sussurra, da pochi Iniziati d'Oriente e d'Occidente e rappresenta il nodo gordiano, la chiave di lettura, l'Arcana Arcanorum di cui inutilmente vanno alla ricerca gli pseudo iniziati dei nostri tempi, unico mezzo per penetrare nel Santuario delle scienze cosiddette occulte.

² Bernardo di Chiaravalle.



Figura 6 - Senza titolo - Vadim Nilov



IL SUPERUOMO

La cacciata di Adamo dal paradiso terrestre segnò l'inizio della caduta dell'uomo verso il mondo materialistico della dualità.

Avere infranto la legge di Dio, che vietava di cogliere il frutto proibito dall'albero del bene e del male, portò l'uomo a uscire dal suo stato di beatitudine naturale per iniziare il suo percorso di caduta verso la conoscenza o, per meglio dire, ad intraprendere una vera e propria scuola di vita, in quanto la vita era in passato, ed è tutt'oggi, una scuola di apprendimento dove ogni essere deve imparare le lezioni che si susseguono, giorno dopo giorno nella propria esistenza.

Il disobbedire e infrangere la legge di Dio segnò l'uomo nella sua essenza più profonda e generò, in quel modo, quello che viene chiamato "peccato originale". Quest'ultimo portò l'uomo a prendere atto che lui non era Dio: viveva certamente nella sua natura, gli apparteneva, ma erano due cose distinte, separate e nello stesso tempo unite! La caduta fece sì che il Dio esterno, che procurava quello stato di beatitudine naturale, si sgretolasse, lasciando nel cuore dell'uomo, avvolta e nascosta, soltanto una piccola fiammella Divina, con il ricordo del giardino di Eden e della vicinanza di Dio, creando e generando purtroppo la vita e l'energia a quell' "IO" scaturito dal banchetto con il frutto proibito.

Questo "IO", o per meglio dire questo "EGO" che scaturisce dalla "caduta", porta l'uomo a pensare di sé stesso di essere una deità sulla terra. Il peccato

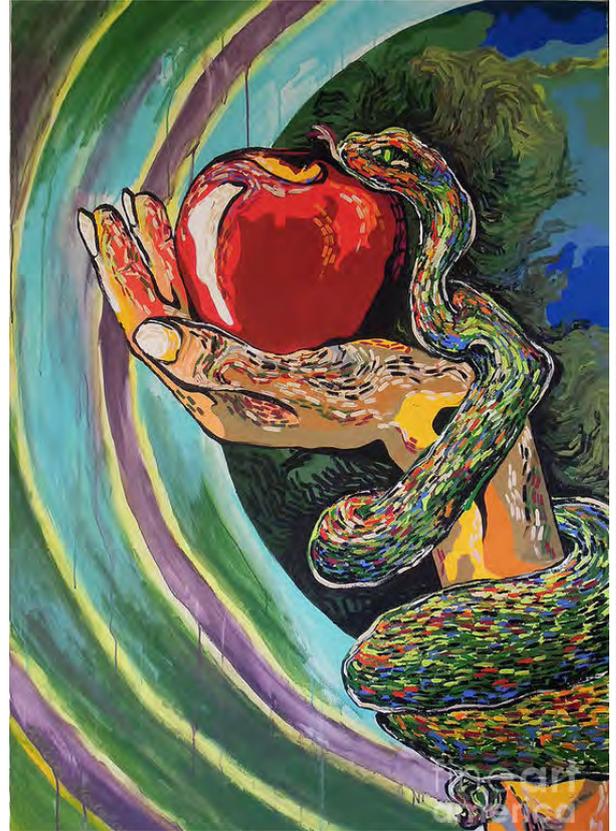


Figura 7 - *Original Sin* - Raluca Nedelcu

di superbia e arroganza è talmente forte che col passare del tempo s'ingigantisce sempre di più, sino a perdere anche la reminiscenza del ricordo di Eden. L'uomo così decade perdendosi nella materialità della vita.

Inizia il mondo degli eroi, che si susseguono nella storia creando il mito del "superuomo", quel superuomo che vince, che sconfigge, che impiega la forza e l'astuzia, sempre avido e bramoso di vita materiale, di cibo, di bere, di aria, di sesso, di potenza... sempre pronto ad urlare il suo egocentrismo e dando vita al pensiero "dopo di me c'è Dio".

L'umanità sente il bisogno di questi "eroi", di questi "superuomini", tanto è vero che le loro vite e i loro accadimenti storici si susseguono nelle scuole



come modelli di vita e di cultura. Il superuomo viene portato all'umanità come persona da imitare, da esaltare, da elogiare, perché l'importante, nella vita, è riuscire ad affermare la propria personalità, il proprio "ego".

Esso rappresenta ciò a cui ogni essere deve anelare, ovvero "il soddisfacimento e l'affermazione di sé stessi a tutti i costi".

Ma realmente chi è il Superuomo? È quello che l'umanità ha acclamato come eroe con uno smisurato egocentrismo, pieno di se stesso, superbo, altero, arrogante, quello che dovremmo imitare oppure è un altro essere, un altro concetto, un altro principio?

Fortunatamente il buon Dio, che ci ha generato, ha sempre avuto amore per i propri figli e ha fatto sì che pur lasciando all'uomo il suo libero arbitrio e il potere di sbagliare, riuscisse nel contempo a vedere, nonostante la grandis-



Figura 8 - Liberty - Jackie Lozano

sima difficoltà, quella fiammella postagli da Lui nel cuore, avvolta, nascosta, ma viva e illuminante, in modo che per ogni uomo che ricerca la sua origine quella piccola fiamma potesse aiutarlo a ritrovare la strada di casa.

Le religioni (non sempre peraltro) hanno aiutato l'umanità globale a non dimenticare "l'origine" e, fortunatamente, le scuole iniziatiche, segretando le antiche conoscenze, hanno messo a disposizione degli uomini di "desiderio" tutta la ricchezza e la bellezza che può portare "L'INIZIAZIONE AI MISTERI".

Come i salmoni risalgono la corrente del fiume per ritornare dove erano nati e depositare le uova per far sì che la specie continui, l'iniziato deve affrontare la corrente della vita, risalirla per ritrovare la sua origine, con a disposizione tutti gli insegnamenti della sua Obbedienza iniziatica.

Con l'aiuto dei rituali, della squadra e del compasso può e deve nuotare controcorrente, per tornare all'origine.

Quell'uomo è da ammirare, da imitare, da anelare e da esaltare... perché quello è "IL SUPERUOMO".

Fulvio





PICCOLO PENSIERO TRA INIZIAZIONE E BATTESIMO

Tra l'iniziazione massonica e il battesimo esistono molte similitudini. La nostra iniziazione segna l'ingresso di un profano alla vita massonica, come il battesimo segna l'ingresso del bimbo alla vita cristiana.

In entrambi i casi assistiamo ad una ritualità che affonda le radici lontano nei secoli, con una simbologia per certi aspetti identica: l'acqua, il soffio, ecc.

Nell'iniziazione massonica, il Maestro Terribile è un po' come il padrino nel battesimo, conduce, prepara, assiste. Il profano segue docilmente il Maestro terribile che lo conduce a questa svolta della sua vita esattamente come, inconsciamente, il bimbo viene condotto dal padrino alla fonte battesimale. Sul piano emozionale l'impatto è simile. Se l'iniziato non piange, come fanno molti bimbi, sicuramente avrà un nodo in gola per la sorpresa e l'emozione.

Esiste però, tra le due esperienze, una sostanziale differenza: il libero arbitrio.

Il bimbo viene iniziato alla fede cristiana per volontà, scelta o casualità da parte dei genitori; molti di noi si ritrovano ad essere cristiani senza sapere come e perché, vivendo questo loro stato come un rapporto subito ed estraneo. Solo il battesimo, come era vissuto all'epoca di San Giovanni Battista, è realmente assimilabile all'iniziazione massonica, in quanto in entrambi i casi trattasi di



Figura 9 - *Battesimo di Cristo* - Francesco Bacchiacca

una scelta che nasce dal libero arbitrio della persona, senza che nessuno possa decidere per un altro.

L'uomo che incontrava il Battista nelle acque del fiume Giordano esprimeva una sua volontà, una sua profonda accettazione, esattamente come il profano che, per scelta, a volte sofferta, maturata, intima, chiede la "luce".

L'iniziato decide coscientemente di essere aiutato a percorrere una nuova via che lo potrà supportare nel vivere la sua vita in armonia con l'universo.

In una cosa l'iniziato deve trarre ispirazioni dall'attuale battesimo: nell'attitudine sincera, innocente, disincantata che bisogna avere, esattamente come la dolce innocenza di un bimbo che rinasce ad una nuova vita.

Giovambattista



Figura 10 - *Building the pyramids* - Peter Jackson



MASCHERE E VERITÀ

Nell'infanzia si impara a imparare, si muovono i primi passi; nell'adolescenza si impara a metabolizzare, si compiono le prime scelte; durante la maturità si mette in pratica ciò che si ha imparato e metabolizzato, tenendo sempre presente che non si ha mai finito di imparare. Infine, nella vecchiaia, se tutto è stato fatto con ordine e amore, si potrà insegnare ed educare (*educere*) come è puro un infante, tenendo conto che saper educare è saper trarre fuori il meglio da chi vuol mettersi sul cammino interiore. Non è di età che si parla ma di maturazione, non è il bianco dei capelli che rende saggi, ma la purezza interiore, non sono le lusinghe altrui a far sì che sia vero e giusto ciò che si dice o si fa, ma è il saper affrontare la vita per ciò che è: un viaggio indescrivibile. Il viaggiatore compie l'opera nel ciclo continuo del divenire chiamato anche *samsara*, il passaggio da uno stato di coscienza ad un altro. Se ora l'essenziale è essere uniformanti e dunque tendenti a portare tutto verso un sistema lineare e statico il *maya*, ciò sarebbe forzare al fine di rendere quantitativo un contesto che in opposto è pregno di qualità. Le fasi sono qualificate per quantità e qualità a livello descrittivo e logistico, ma questo è dato per indurre al risveglio l'intuito, il senso vero è ciclico ed evolutivo nel suo compiersi. "Dio non ha altre mani se non le tue", cita nel finale una parabola islamica, il centro della croce dalla quale si sovrappo-



Figura 11 - *Old Sea Captain Grandfather with Sailor Boy Grandson* - A. De Clercq

gono amalgamandosi *cardo* e *decumano*, le giuste azioni rappresentano le qualità fiorite dal basso ma stimolate dall'alto, libere di espandersi in ogni direzione spirituale e materiale, unite nella *advaita*, il non duale. Nell'unità del principio che è centro, l'essere è fuso ma non confuso (cit. M. Eckhart e Coomaraswamy), la separazione massima si ha nella quantità, poiché non c'è in essa alcuna distinzione con la massa, il volgo è così confuso nel regno delle quantità. Chi comprende l'unità con tutte le religioni comprende l'unità in se stesso, e questo principio lo si trova anche nel *mantra* di apertura della *Isa upanishad* "il tutto pur rimanendo uno si scompone in molteplici unità ma rimane indiviso, ognuna di queste unità è completa in se stessa", ecco l'espe-



rienza espressa del concetto elevatissimo di fuso ma non confuso. Quanto più si è sviluppata la conoscenza scientifica, tanto più il mondo si è disumanizzato. L'uomo si sente isolato nel Cosmo poiché non è più inserito nella natura e ha perduto la sua identità inconscia ed emotiva con i fenomeni naturali, questi a loro volta hanno perduto a poco a poco le loro implicazioni simboliche e la tendenza è la semplificazione snaturata ridotta nello stato del mero raziocinio. Il linguaggio della natura può essere strano e incomprensibile, spesso ci si trova di fronte a difficoltà nel tradurre ed interpretare con parole e concetti razionali del linguaggio moderno, che si è liberato dalle sue implicazioni primitive e dalla partecipazione simbolico/ermetica. La natura stessa del linguaggio segue l'evoluzione dell'uomo, se questi non conosce, non indaga, non si spoglia, il linguaggio stesso sarà privo di quella



Figura 12 - La lettera Quf

vibrazione simbolica ed arcaica necessaria per reintegrare i sensi e il centro con il seme eterno divino nell'uomo. Una cosa che mi ha molto affascinato e che mi affascina tuttora sono le parabole, brevi racconti dai quali si può cogliere un profondo insegnamento per tutte le età e per ogni religione. Le parabole, come i racconti e le allegorie, possono rappresentare l'unione degli apparenti ed inconciliabili opposti tra raziocinio e "cardialità", il fuoco e l'acqua. Poche parole, un vecchio ed un giovane, una pianta ed un ruscello, un ponte e una nuvola, un triangolo formato dal volo delle rondini o un gufo che diviene pellicano... il tempo e lo spazio si intrecciano in un unico messaggio che nel finale sbaraglia ciò che il presupposto iniziale aveva introdotto.

Si svela così un piccolo segreto interiore utile a sviluppare la facoltà intuitiva.

Il "Raz" ebraico, il segreto che forma, con le sue lettere *reish* più *zain*, la condizione interiore *quf*, unica lettera/simbolo che scritta del binario scende al di sotto di tutte le altre, invitando appunto a scendere, scavare, indagare, scoprire il silenzio non come fenomeno acustico ma come atteggiamento interiore.

Ciò fa riconoscere i falsi dogmi costruiti esterni e interni. Riconosciute tali condizioni si capirà che l'esperienza diretta è l'unica via e tutto rientra in un ordine universale, la meraviglia del paradosso che fa da ponte tra realtà fisica e quel barlume di mistero chiamato in sterminati



Figura 13 - Maschera di Tutankhamon

modi, ognuno dei quali è corollario di altre ininterpretabili, poiché sconosciute, condizioni.

Se ritroviamo e manteniamo da maturi uno stato di purezza equivalente al primo stadio della nostra vita, si andrà al di sopra del principio della non contraddizione.

Si avrà ancora il sapore della scoperta, il pensiero non sarà più il contenuto ma il fenomeno, così che questo "pensiero" lo si possa osservare e lasciar fluire liberamente; l'agire senza agire coopererà così con il flusso naturale del tutto, il non duale.

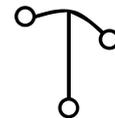
Un vecchio *sutra* recita così: "*il desiderio di perfezione deve essere superato da un desiderio superiore, questo desiderio superiore è il desiderio di dissolvimento*".

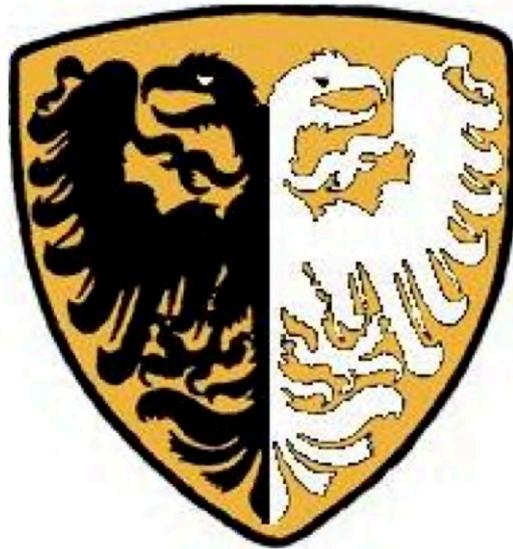
Anche San Giovanni della Croce ci parla di questo dissolvimento, bisogna rinunciare perfino alla rinuncia,

questo ci può fare intuire che anche il tanto citato "*desiderio di perfezionamento*" può essere desiderio mascherato fintantoché dentro l'uomo si cela il sottile infimo desiderio di sentirsi superiori a qualcosa, agli altri.

Dunque è tutto falso e costruito proprio da ciò che si dovrebbe superare. La maschera, simbolo di non personalità, deve indirizzare all'innocenza, alla trasparenza, alla purezza; condizione che, come il vero silenzio, è baluardo di verità indeformabile dal tempo e dall'uomo.

Franco





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

